



Sempre più aziende investono per “farsi l’abito buono”, ovvero dotarsi di strutture funzionali ma anche esteticamente appaganti: viaggio alla scoperta delle cattedrali del vino. Il perchè? Intanto date un’occhiata al giro d’affari

Arte, design, esposizioni, installazioni. E vino, *of course*. Vino e arte duettano con grande complicità di sguardi, forse uniti da un comune pubblico sensibile alla passione, al bello e al buono. Oggi le cantine rappresentano la committenza privata più importante nei confronti della grande architettura: si parla di cattedrali del vino e opere imponenti, di strutture *green* e integrate nel paesaggio, di creazioni creative (mi si scusi il gioco di parole) che adottano un *concept* ben preciso, spesso griffate da grandi nomi dell’architettura internazionale. Il luogo di lavoro e produzione diventa opera d’arte, l’enoturista si frega le mani e le cantine si danno un tono, un’identità, una magnificenza che si dipana fin dentro al bicchiere. La Toscana, terra in cui questo binomio si è fatto strada fin dagli anni ’90, lancia il progetto “Cantine d’autore: new art &

wine in Tuscany”, su idea della Federazione delle Strade Del Vino attraverso la struttura operativa dell’Associazione delle Città Del Vino (con un finanziamento della regione di 70 mila euro). Perché ottimizzare l’offerta turistica attraverso la valorizzazione di questa coppia di assi? La risposta sta nelle potenzialità del settore, con un milione di presenze – per un giro d’affari di 850 milioni di euro – registrate in Toscana solo nel 2013. Sempre in Toscana viene lanciato “Spazio diVino”, il bando che punta alla promozione e valorizzazione dell’area del Chianti attraverso la progettazione di punti di presentazione della produzione vinicola locale (cantine, aree di sosta, belvedere, l’immagine interna di un Chianti Store), nell’ambito di Cattedrali del vino (organizzato dall’Ordine

degli Architetti di Roma e Provincia). In Italia gli esempi non mancano, anzi. Basti pensare alla reggia di **Antinori**, a Bargino (alle porte di Firenze): circa 100 milioni di euro e un progetto durato 8 anni. Sempre in Toscana, ecco che spunta l’*archistar* Renzo Piano per **Rocca di Frassinello**, mentre in Umbria troviamo Arnaldo Pomodoro per **Castelbuono**. Rocca di Frassinello (Gavorrano, Grosseto) è costituita da



Bodega Ysios, gruppo Pernod-Ricard



una parte apogea dove si trova il piazzale di ricevimento, gli uffici e la sala degustazione; il resto della struttura si sviluppa invece per tre livelli sotterranei e ha come centro e cuore nevralgico la barriera, illuminata da un occhio centrale che riceve la luce attraverso un gioco di specchi. La struttura della sala delle barrique chiama il lavoro di Ricardo Bofill per Château Lafite-Rothschild, conclusosi nel 1986. Castelbuono (Cantine Ferrari, ovvero famiglia Lunelli), invece, si fregia del Carapace di Arnaldo Pomodoro (progettista: architetto Giorgio Pedrotti) inaugurato nel 2012 con queste parole "la prima opera d'arte al mondo in cui si vive e si lavora". Anche qui il vero cuore è la barriera, luogo sacro del vino, che prende forma ellittica e dona grande suggestione. E poi: **Colle Massari, Petra, Pieve Vecchia, Le Mortelle, Salcheto**, eccetera eccetera. Nella zona del Montegrappa **Distelleria Nardini** ha scelto Massimiliano Fuksas per festeggiare i traguardi pluricentenerari della famiglia. Così è nato Bolle, un gran-

de "alambiccio" di vetro con due anime, una sospesa formata da due bolle ellissoidali e una sommersa, scolpita nel terreno. Andando oltre frontiera, ci sono Francia, Spagna e USA che anche in questo campo dicono la loro. E se la Francia è - come sempre quando si parla di vino - l'apripista, oggi in Spagna l'argomento sembra essere particolarmente sentito. Una fra tutte, **Bodega Ysios**, opera del famoso Santiago Calatrava, in Italia conosciuto per il Ponte della Costituzione di Venezia: la cantina è una struttura colorata e di grande impatto, d'avanguardia, inaugurata nel 2001 (quando ancora l'enoturismo era *ante litteram*). Poi si scopre che Bodega Ysios ha fatto causa a Calatrava perché il tetto si è andato deteriorando con il tempo: è stato richiesto un indennizzo di 2 milioni di euro (questo il costo stimato per un nuovo progetto e la sua realizzazione), affinché Domecq Bodegas possa procedere con i lavori indipendentemente dalla durata del procedimento giudiziario. Come dire, anche le *archistar* piangono. •



Foto di: Michel Demané

Rocca di Frassinello
in Toscana
progettata
da Renzo Piano



SUGHERIFICIO AEF E S.R.L.

LA QUALITÀ DEL VINO SI RICONOSCE ANCHE DAL TAPPO

ipogitgroup.com

Z.I.R. Alta Gallura snc
Tempio Pausania (OT)
T. +39 079674055 • F. +39 079674324
aeffesug@tiscali.it
www.sugherificioaeffe.it



L'INCHIESTA

ARTE E VINO

di *Claudia Cataldo*

IL PUNTO di VISTA

Paola Rossi,
architetto,
ideatrice e curatrice
dell'area concorsi
dell'OAR (Ordine degli
Architetti
di Roma)



**Alessandro
Lunelli,**
Cantine
Ferrari
(Castelbuono)



“Quando si parla di *cattedrali del vino* ci si riferisce ad un concetto architettonico ma anche, mi piace pensarlo, ad un luogo vocato al dio Bacco, dove i riti ed i segreti sono quelli della produzione vinicola. È un luogo calato in un territorio non costruito ma comunque pur sempre antropizzato. Nella progettazione ci sono punti chiave, funzionalità e un *know how* da seguire. Non si deve inoltre mai dimenticare il rapporto con l'ambiente circostante: il committente vuole naturalmente che la sua cantina sia visibile, ma questo non deve tradursi in una violenza verso il territorio. Un brutto vizio, molto italiano? Quello delle *archistar*. Siamo il Paese con il maggior numero di architetti al mondo, perché non dare spazio a nuovi talenti? È quello che si è voluto fare con Spazio di Vino. E poi basta pensare che l'architettura è solo per i *big*: anche una piccola cantina (con un piccolo budget) può diventare l'occasione per una buona architettura”.

“Il progetto del Carapace è stato un lavoro a sei mani: l'artista (Arnaldo Pomodoro, amico di famiglia, ndr), i progettisti e il committente. Nasce prima di tutto come sogno enologico, come passione verso questa terra e questa uva: abbiamo sempre sostenuto che bello e buono andassero a braccetto, che il buono del vino dovesse coniugarsi con il bello dell'opera d'arte, senza mai trascurare la funzionalità degli ambienti. Ci sono voluti più di 5 anni per realizzare questa scultura. Perché l'abbiamo fatto? Non certo per un ritorno economico, piuttosto per il piacere stesso di rendere più belli e accoglienti i nostri luoghi. Nel 2012 ci siamo anche aggiudicati il premio Unesco La fabbrica nel Paesaggio, per l'integrazione sia con l'ambiente circostante che con le attività del luogo. Oggi si registrano più di 10 mila visite all'anno: appassionati di arte, vino o entrambi. E anche il territorio non può che beneficiarne”.

“

Al final el trabajo de un enólogo es muy similar al de un artista. Los dos crean a partir de una idea que quieren compartir y con la que pretender transmitir, emocionar. (Bodega Ysios)